

Sezione monografica / Theme Section

*Celebrando cento anni
di Storia delle religioni in Italia*

Raffaele Pettazzoni e la Storia delle religioni oltre il centenario

A 100 anni dall'istituzione della prima cattedra di Storia delle religioni alla Sapienza, questo volume speciale di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» raccoglie una serie di saggi con l'intento di offrire una riflessione non solo celebrativa, ma critica e propositiva sugli studi di Storia delle religioni in Italia – e non solo. L'anniversario del centenario, di per sé, non trasforma il tempo presente: la distanza tonda da un evento pur così importante assume un senso profondo solo se invita gli attori di oggi a guardare al passato con una prospettiva orientata verso il futuro. Questo invito a tornare alle “origini” della disciplina non significa però che vi sia un bisogno di “conservazione”; semmai è il presente disciplinare che appare teoricamente e metodologicamente incerto e ci spinge a osservare criticamente strade e prospettive non del tutto valorizzate all'interno del magistero di Raffaele Pettazzoni. Lo stesso magistero del fondatore non esaurisce o completa la disciplina, che è costantemente *in fieri* sia in virtù dei ripensamenti interni, conseguenti all'opera e al pensiero dei tanti studiosi che si sono succeduti e si succedono, riconoscendosi e venendo riconosciuti come appartenenti allo specifico ambito di studio, sia grazie alle influenze e alle costruttive contaminazioni con un ricco ambito di ricerca internazionale. La Storia delle religioni ha una lunga tradizione di autocritica, di messa in discussione dei risultati precedenti e necessità dell'affinamento metodologico e prospettico: per questo, lo studio del passato non è mera elencazione di fatti e curiosità erudita, ma ricerca di sempre nuove prospettive euristiche che, dai tempi più remoti, arrivano a lambire il presente.

L'anniversario pettazzoniano ha dunque ispirato «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» a tracciare alcune linee di lavoro, coinvolgendo colleghi ed amici di lunga data intorno ad una serie di questioni di grande rilevanza sul piano del metodo e della prospettiva storico-religiosa. Il volume può quindi essere strutturato secondo tre sottosezioni, che qui illustriamo.

La prima riguarda Pettazzoni e l'eredità del suo magistero, sia nella scuola “romana”, sia nei rapporti internazionali, sia nelle diverse tipologie di questioni storiografiche che si pongono in rapporto al suo lavoro di studioso. Il centro di questa parte è rappresentata dall'uomo Pettazzoni, un personaggio caratterizzato da una storia ricca, per la quale esiste un enorme capitale di documenti e di informazioni, virtuosamente raccolto e organizzato con perizia certosina e passione intellettuale non comune da Mario Gandini nella Biblioteca “Giulio Cesare Croce” di San Giovanni in Persiceto, come è ben noto ai lettori di «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» e

a coloro che si occupano di Storia delle religioni a diverso titolo. In questa prima parte abbiamo voluto raccogliere saggi dalle conformazioni molto diverse, in cui si mette specificamente in luce, fra altri aspetti, il rapporto con un contesto e con personaggi e autori con cui si costruiscono relazioni stabili o che rappresentano delle storie parallele rispetto allo sviluppo del pensiero pettazzoniano. Apre la sezione tematica Natale Spineto con un contributo che ricostruisce la complessa trama storica e storiografica sottostante al concetto di religione, così come viene impiegato da Raffaele Pettazzoni nelle sue opere più rilevanti, all'interno del campo di studi sviluppatosi attorno all'insegnamento della Storia delle religioni in Italia. Per quanto riguarda i rapporti di Pettazzoni con la Francia, Corinne Bonnet e Natale Spineto offrono un'analisi del carteggio inedito tra Pettazzoni e Franz Cumont, mentre, per l'ambito italiano, Alice Crisanti si concentra sulle lettere scambiate tra Pettazzoni e Carlo Formichi. Questi carteggi testimoniano l'eclettismo e la curiosità intellettuale di Pettazzoni in un periodo in cui la disciplina storico-religiosa era un vero e proprio laboratorio metodologico. A questa riflessione si aggiungono il contributo di Alessandro Saggioro, che analizza le vicende politiche e ideologiche che sottendono il lavoro di Pettazzoni ed Ernesto Buonaiuti sul mito di Roma e sull'uso di Roma come mito, in un momento storico in cui l'immaginario collettivo italiano assecondava la propaganda fascista, e quello di Paolo Taviani, che esplora, in un dialogo a tre voci tra Pettazzoni, Benedetto Croce e Georges Sorel, l'emancipazione della nozione di mito dal sapere filosofico e dalle ideologie che, negli anni Trenta del Novecento, ammantavano lo studio delle religioni.

La seconda sezione si riferisce all'insegnamento della Storia delle religioni nell'università anche in relazione alle dinamiche interdisciplinari, *in primis* negli sviluppi delle discipline consorelle cui Pettazzoni dedicò una rilevante parte del suo lavoro, dall'archeologia alla demo-etno-antropologia (come è definita oggi), dalla filologia ai vari ambiti specialistici e settoriali riferiti a specifici territori o a epoche ben delimitate. Questa seconda parte raccoglie quindi articoli in cui la funzione storiografica abbraccia una prospettiva teorica e metodologica con notevoli articolazioni, che possiamo riassumere nello sviluppo critico di una prospettiva storico-religiosa. In questa seconda sezione si inseriscono il contributo di Paolo Scarpi, che delinea i confini fra la comparazione morfologica e quella pettazzoniana, e quelli di Sabina Crippa e Carmine Pisano, i quali esplorano la novità metodologica elaborata da Pettazzoni nello studio della Grecia antica, ponendolo in dialogo o in contrapposizione con i maggiori rappresentanti della filologia classica. Seguono il saggio di Marinella Ceravolo, che evidenzia attraverso un focus sullo studio del Vicino Oriente antico la capacità di Pettazzoni di individuare le limitazioni metodologiche di una assiriologia costretta in comparazioni distorte e inefficaci, e quello di Marianna Ferrara, che riflette su come lo studio delle religioni nella prima metà del Novecento sia rimasto quasi indifferente al fermento della prima ondata dei movimenti per l'emancipazione femminile, nonostante l'antropologia americana avesse già evidenziato la rilevanza di considerare la centralità dei ruoli di genere nelle società. Un tema che,

invece, non passò inosservato a Ernesto Buonaiuti, figura chiave insieme a Pettazzoni della sezione storico-religiosa della Sapienza.

La terza sezione si focalizza su quello che possiamo definire il lascito di Raffaele Pettazzoni: come gli studi successivi hanno sviluppato nuove linee di ricerca, progettualità e metodologie applicate a diversi ambiti del sapere. In particolare, si indaga come la comparazione e una metodologia storico-comparativa, rivisitate alla luce di una rilettura critica dell'opera di Pettazzoni, possano mantenere la loro rilevanza nel tempo. Inoltre ci si interroga sulla possibilità e sulle modalità di ridefinire lo statuto e le prospettive della disciplina. Tra i contributi di questa sezione, Nicola Gasbarro ripercorre la rivoluzione monoteistica proposta da Pettazzoni in dialogo con Jan Assman, mentre Roberto Alciati, Sergio Botta e Federico Squarcini offrono una lettura nuova dell'opera più impegnativa di Pettazzoni, *La confessione dei peccati*. I loro saggi evidenziano le connessioni fra scienze storiche e scienze naturali, e mettono in luce il debito di Pettazzoni verso l'etnologia, che permea le sue riflessioni sulla comparazione come scienza da cui ripartire per quello che Ernesto de Martino definì un «nuovo umanesimo integrale».

Il volume affronta alcuni dei nodi fatti oggetto della ricerca storico-religiosa, prova a ripensarli e a formulare degli avanzamenti nella ricerca. Le linee fornite agli autori sono poi fortemente intrecciate e possiamo dire che questa scansione in tre parti non rende giustizia di notevoli sforamenti e sovrapposizioni degli ampi articoli dall'una all'altra sezione, come è naturale che sia in un discorso scientifico.

Il lavoro su alcuni personaggi essenziali nel discorso storico-religioso del '900 è qui accennato, per essere ripreso in maniera approfondita e mirata in prossimi progetti editoriali. In qualche caso, celebrazioni appena avvenute hanno prodotto ampia messe di lavoro scientifico e storiografico e non abbiamo ritenuto di aprire ulteriori cantieri: è il caso di Ugo Bianchi, centenario nel 2023, cui sono stati dedicati convegni e incontri, spesso esitati in atti¹; diversamente, a Ernesto de Martino, con la curatela di Antonio Fanelli, «MSR» dedicherà nell'anno a venire uno specifico volume monografico; a Dario Sabbatucci, centenario anch'egli nel 2023, verrà dedicato all'inizio del 2025 un convegno di studio i cui esiti saranno accolti nella Rivista; nel 2026 ricorre l'anniversario della scomunica maggiore di Ernesto Buonaiuti, cui sarà dedicata una specifica attenzione in una «Theme section»; infine, nel 2027, ricorreranno i cinquant'anni dalla scomparsa di Angelo Brelich e anche a questo studioso verrà dedicato un lavoro di riflessione e ricerca.

È opportuno segnalare qui anche importanti lavori pubblicati in tempi recenti, che servono allo scopo di fornire un ampliamento di orizzonte su altri personaggi in diverso modo legati agli interessi e al lavoro di Raffaele Pettazzoni nel torno di tempo fatto qui oggetto di analisi: è il caso della ricca monografia di Alice Crisanti dedicata a Giuseppe Tucci e recentemente tra-

¹ M.V. Cerutti - G. Chiapparini (eds.), *Religioni e storia. Omaggio a Ugo Bianchi nel centenario della nascita*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2023; M. Monaca, *Ugo Bianchi e la Storia delle religioni in Italia. Ripensare un Maestro nel centesimo anniversario della nascita*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» 89, 2 (2023), pp. 841-852.

dotta in inglese²; o del volume miscellaneo della nuova serie della «Biblioteca di Lares» curato da Fabiana Dimpflmeier, che analizza gli studi di folklore e antropologia culturale sotto il fascismo³.

La pubblicazione, per la prima volta su «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», di una intervista ci aiuta a dare uno sguardo d'insieme sulla Storia delle religioni nella circostanza del centenario: Marcello Massenzio dialoga infatti con Alessandro Saggioro per ripensare e raccontare alcuni momenti chiave di questi cento anni, per porre delle domande che possano contribuire a costruire la Storia delle religioni e, infine, offrire ai lettori delle nuove generazioni informazioni, documenti, idee su due maestri della disciplina come Ernesto de Martino e Angelo Brelich, in maniere diverse legati a Raffaele Pettazzoni e al suo magistero.

I centenari sono quindi occasioni per trovarsi e ritrovarsi, per mettere in fila gli eventi della storia facendone dei fatti vivi, che possano stimolare e vivificare la ricerca nel tempo. Auspichiamo che questo livello di serietà e profondità nella ricerca possa essere perpetrato e messo a frutto da chi si riconosce nella Storia delle religioni e ad essa vuole contribuire costruttivamente per un lungo futuro a venire.

² A. Crisanti, *Giuseppe Tucci: A Biography*, Motilal Banarsidass Publishing House, New Delhi 2023 [ed. orig. Edizioni Unicopli, Milano 2020].

³ F. Dimpflmeier (ed.), *Folklore, razza, fascismo*, Olschki, Firenze 2023.